

Grave intimidazione all'ing. Bonavita

BARCELLONA - La malavita organizzata alza il tiro. L'auto del dirigente del settore ambiente del Comune di Barcellona ingegner Salvatore Bonavita, testimone chiave destinatario delle minacce che hanno fatto scattare l'operazione antimafia "Gabbiani" è stata incendiata nella notte di ieri, poco dopo le 2 in via san Rocco, dietro l'omonima chiesa della popolosa frazione marina di Calderà a Barcellona.

La Mercedes 200 classe C, acquistata 10 anni fa dall'ingegnere, era stata parcheggiata davanti ad un vetusto garage, nei pressi dell'abitazione estiva del dirigente comunale. Gli attentatori per entrare in azione hanno atteso che nella casa in cui abitano i coniugi Bonavita - Santalco si spegnessero le luci. Trascorsi pochi minuti l'ingegnere ha sentito il suono del campanello posto al cancello dell'abitazione. Affacciatosi alla finestra ha visto così le fiamme che già avevano avvolto la sua autovettura. Non ha potuto notare invece chi l'aveva avvertito. In pochi attimi la zona si è popolata di curiosi, la cui attenzione è stata richiamata dal bagliore emanato dalle fiamme che si sono alzate alte ed hanno provocato una corposa colonna di fumo. L'auto presa di mira dagli incendiari è stata completamente distrutta dal rogo e con essa una borsa contenente documenti personali che la sera precedente era stata, lasciata a bordo della vettura. L'intervento dei vigili del fuoco, avvertiti tempestivamente dalla stessa vittima, è servito solo a spegnere gli ultimi focolai. Dell'auto è rimasto il tizzone della carcassa che ieri di buonora è stata rimossa da un carroattrezzi dal tratto di strada in cui era stata parcheggiata la sera precedente. Non vi sono dubbi sulla matrice dolosa dell'incendio e anche se gli inquirenti non rivelano alcun particolare si può ipotizzare che gli sconosciuti chi hanno compiuto l'attentato abbiano imbevuto la carrozzeria di liquido infiammabile. In particolare sembrerebbe che sia stata fatta, scorrere benzina attraverso le feritoie delle prese d'aria della vettura e ciò non lascia quasi mai alcuna traccia. Diverse le ipotesi formulate dagli inquirenti che non trascurano alcuna pista, ma la più attendibile è quella della ritorsione per il ruolo che il tecnico, suo malgrado, sta ricoprendo nell'Operazione Gabbiani, partita come si sa dalle intercettazioni disposte dagli investigatori attraverso una cimice piazzata nel suo ufficio nel quadro di una inchiesta sul servizio Nettezza urbana.

I carabinieri del nucleo operativo della compagnia di Barcellona, intervenuti sul posto, hanno redatto un primo rapporto sull'accaduto che ieri mattina finito sul tavolo del sostituto della Procura antimafia di Messina, Rosa Raffa, titolare delle indagini che hanno portato all'operazione antimafia "Gabbiani" con l'arresto, avvenuto la sera dello scorso 13 luglio del consigliere comunale di Forza Italia Andrea Aragona, presidente della cooperativa 'Libertà e lavoro' che gestisce il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani in città e che viene accusato di minacce col metodo mafioso. Aragona che attualmente si trova rinchiuso nel carcere di Mistretta è risultato alle ultime elezioni amministrative il consigliere comunale più votato e una volta eletto ha mantenuto il ruolo di presidente della coop, che ha gestito in questi ultimi anni in regime di proroghe, senza gara d'appalto, il servizio di Igiene ambientale.

Sull'attentato incendiario gli inquirenti non hanno dubbi e ritengono che la criminalità organizzata barcellonese abbia alzato il tiro compiendo, incurante della pressione esercitata nel corso dell'ultimo anno con le tre operazioni antimafia Omega, Icaro e Gabbiani, un atto di tracotanza, che travalica ogni possibile previsione.

Infatti quello accaduto ieri notte a Calderà, quando ancora la zona pullulava di persone molte delle quali avventori di locali pubblici, è l'episodio più grave che si registra dall'ottobre del 2002 quando fu presa di mira da sconosciuti l'auto di proprietà dell'assessore all'igiene urbani Giuseppe Cannata (Forza Italia). Quell'episodio, dopo la visita al municipio del prefetto di allora Giosuè Marino che tenne una riunione con gli amministratori ed i consiglieri comunali, generò l'attività di indagine la cui prima fase si è conclusa di recente con l'operazione "Gabbiani"..

Adesso è il sindaco Candeloro Nania, anche lui oggetto due anni fa di intimidazioni, a chiedere al prefetto Stefano Scammacca la convocazione di una riunione straordinaria del Comitato per l'ordine e la sicurezza. Ieri il primo cittadino ha avuto un colloquio telefonico riservato con il prefetto e stamani, alle 11 a Messina, si svolgerà un incontro nel quale il sindaco di Barcellona ribadirà la richiesta preannunciata ieri.

Sempre ieri, si sono intanto riuniti gli amministratori comunali e i capigruppo consiliari, che hanno emesso i documenti. riprodotti a fianco, con i quali si esprime solidarietà al dirigente comunale e con esso, a tutti i dipendenti e, nel contempo, l'impegno a garantire la massima legalità in vista anche di una serie di opere pubbliche che saranno presto appaltate.

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS